

# PAROLA CHE MERAVIGLIA

## LA VOCAZIONE DI PIETRO

### Prendi il largo

Che fatica lasciarci andare e lasciar andare. Viviamo nel mondo e nella società del controllo. Tutto è connesso, tutto raggiungibile in modo semplice. Tutto sembra essere nelle nostre mani.

Invece Dio ci sconvolge perché ha bisogno di Pietro. Dio ha bisogno dell'uomo, mentre noi ci illudiamo e viviamo nel "chi fa da sé, fa per tre", del "mi sono fatto da solo". Riconoscere di avere bisogno di un altro chiede la disponibilità di affidarci alla sua libertà e responsabilità e anche alla meraviglia di amare ed essere amati.

## A tu x tu con Dio

### PROPOSTE DI ATTIVAZIONE

#### • Bibbia

##### Dal Vangelo di Luca (5, 1-11)

*Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Genèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.*

### **Breve commento al brano ascoltato**

*(Si può leggere personalmente oppure chiedere a un giovane di leggere ad alta voce per tutti)*

Il personaggio in gioco in questa chiamata è Pietro. Ponendosi di fronte a questo brano è molto facile notare, osservare una sorta di effetto zoom nella sua impostazione. L'effetto è quello di un fotografo che – pian piano – cominciando da un campo largo, si restringe sempre più su una persona. È importante questo perché in fondo la vocazione è sempre qualcosa che avviene un po' per effetto zoom, qualunque vocazione! Parte da un campo largo fino a quando non si incentra sulla persona, la vocazione è per sua stessa natura qualcosa di strettamente personale, che riguarda proprio la tua persona!

La vocazione non nasce dal nulla e nemmeno in momenti prestabiliti, di preghiera. Siamo sulle rive del lago di Tiberiade e Pietro era impegnato a lavare le reti. Era pescatore e stava lavorando, insieme ad altri, mentre una grande folla si accalcava attorno a Gesù. Ma per poter parlare alla gente, chiede aiuto proprio a Pietro, chiede la sua barca, la sua vita. E una volta salitoci, a Pietro vengono rivolte alcune parole: *"Prendi il largo, sarai pescatore di uomini"*, a lui comprensibili nella forma ma non per questo di facile comprensione nel contenuto. Dire di sì chiede fiducia e la disponibilità ad andare oltre, a lasciarsi meravigliare da una proposta che va al di là di ogni aspettativa e che poi diventerà il bene più grande, mai immaginato prima.

---

### **Risonanze della Parola**

*Rileggiamo ora personalmente e in silenzio la vocazione di Pietro. Sottolineiamo nel brano la parola, l'espressione o la frase che più ci ha colpito e domandiamoci che cosa questa Parola sta dicendo alla nostra vita, proprio oggi, in questo particolare momento della nostra storia:*

**> sono disponibile alle richieste di aiuto degli altri, anche quando non tutto è definito?**

**> sono capace di giocare la mia libertà dando fiducia agli altri e a Dio?**

---

## **• Spiritualità**

### **Dalla poesia "Stupore" di Giovanni Paolo II**

Non si stupisce una fiumara scendente  
e silenziosamente discendono i boschi  
al ritmo del torrente  
però un umano si meraviglia.  
Il varco che un mondo trapassa attraverso l'uomo  
è dello stupore la soglia  
una volta, proprio questo portento fu nominato Adamo.  
Ed era solo, col suo stupore,  
  
fra le creature senza meraviglia  
per le quali esistere e trascorrere era sufficiente.  
L'uomo con loro scorreva  
sull'onda dello stupore!  
Meravigliandosi...

### **Tratto da "Il valore della meraviglia" di Augusto Pessina, Osservatore Romano**

Nell'Anno della fede e a quindici anni da un'altra enciclica di Papa Wojtyla, è il caso di ricordare quanto il Pontefice, spingendosi ancora più a fondo, vi scriveva: "Le conoscenze fondamentali scaturiscono dalla meraviglia suscitata nell'uomo dalla contemplazione del creato" e "senza meraviglia l'uomo cadrebbe nella ripetitività e, poco alla volta, diventerebbe incapace di un'esistenza veramente personale" (Fides et ratio, n. 4). Con questa affermazione il Papa indica chiaramente che la radice di questa meraviglia sta nel mistero stesso dell'essere persona. La realtà infatti non cessa mai di produrre meraviglia perché la capacità di meravigliarsi è caratteristica unica, e in qualche modo rivelatrice, dello stesso essere umano. La meraviglia nasce infatti da un rimando che si sperimenta sia quando la realtà è indagata per avere risposte sia quando essa è semplicemente "osservata". La stessa radice latina della parola "meraviglia" (mirabilia) ha un chiaro riferimento al fatto che essa è insita nella stessa azione dell'"osservare". Nell'esperienza della scoperta scientifica - sia essa di natura fisica, biologica o altro - lo stupore e l'entusiasmo rivelano sempre una corrispondenza e una sintonia tra la realtà indagata e qualcosa di se stessi. Nel 2006 Benedetto XVI ha sottolineato questo aspetto a Ratisbona affermando che esiste una "corrispondenza tra il nostro spirito e le strutture razionali operanti nella natura". Come quando un diapason che vibra ci fa sentire quella nota e non un'altra. La tradizione ha chiamato "anima" questa cassa di risonanza. Questo è vero anche nell'esperienza che ognuno vive ogni giorno. Vale quindi per un ricercatore di fronte alla realtà scientificamente indagata, ma vale anche nei rapporti quotidiani dove i desideri e i sentimenti fanno i conti con la realtà. Una condizione essenziale per fare esperienza di questo stupore e di questa meraviglia - perché non sfumino in un'eterea forma di tipo sentimentale o in un sogno - è il realismo. Solo un realista è infatti capace di forti emozioni di fronte alla scoperta e solo un realista prova grande meraviglia. Senza realismo resta, al contrario, solo un'esperienza di noia e di vuoto, di cose che si ripetono e basta. Perfino un certo grado di fastidio per quello che non si capisce o che non è come vogliamo noi.

---

#### **Domande per la riflessione e la condivisione:**

> **sono capace di meravigliarmi?**

> **di cosa riesco ancora a stupirmi?**

> **Dio è per me meraviglia o abitudine?**

---

### **Preghiera | Dal Salmo 40**

Ho sperato, ho sperato nel Signore,  
ed egli su di me si è chinato,  
ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha trattato da un pozzo di acque tumultuose,  
dal fango della palude;  
ha stabilito i miei piedi sulla roccia,  
ha reso sicuri i miei passi.

Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,  
una lode al nostro Dio.  
Molti vedranno e avranno timore

e confideranno nel Signore.

Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore  
e non si volge verso chi segue gli idoli  
né verso chi segue la menzogna.

Quante meraviglie hai fatto,  
tu, Signore, mio Dio,  
quanti progetti in nostro favore:  
nessuno a te si può paragonare!  
Se li voglio annunciare e proclamare,  
sono troppi per essere contati.

**Se le proposte precedenti sono state utilizzate per vivere un momento di preghiera, concludiamo con il canto "Voi siete di Dio" (che potete cantare o ascoltare da Youtube).**

## A tu x tu con te stesso

Seguendo le proposte, i testi e le suggestioni presenti in questa sezione e scegliendo quelle più adatte al gruppo e al cammino che si sta svolgendo insieme, lasciamoci guidare dalle seguenti domande, come un filo rosso per guardarsi dentro:

- > sono capace di chiedere aiuto?
- > sono capace di collaborare con altri?
- > a chi affido la mia vita?
- > quali sono le mie risposte più frequenti ad una richiesta di aiuto ricevuta?

## PROPOSTE DI ATTIVAZIONE

### ANIMAZIONE

"Se la tua relazione sentimentale fosse un oggetto sarebbe..."

"Se la tua relazione con Dio fosse un oggetto sarebbe..."

Leggi il brano che segue nella sezione "Letteratura" e prova a completare le frasi precedenti, mettendoti in gioco in prima persona, pensando all'esperienza di Pietro e alla tua relazione con Gesù.

### LETTERATURA

#### Da "Vita con Lloyd. I miei giorni insieme a un maggiordomo immaginario" di S. Tempia

E' un libro che riporta brevi e illuminanti dialoghi tra il protagonista e un immaginario maggiordomo. Di seguito, un breve estratto:

"Vedi Lloyd, una relazione sentimentale è come un vecchio orologio. Mi passi la pinzetta?"

"Immediatamente, sir. Se mi consente non credo di aver colto il paragone."

"Prima di farci affidamento bisogna essere sicuri che funzioni. Se no porta solo a una gran perdita di tempo. Cacciavite, Lloyd."

"Ed è per questo che la vuole smontare."

"Esattamente, Lloyd. Volevo osservarne le meccaniche."

"Sir, personalmente credo che un vecchio orologio sia prezioso non per la sua capacità di misurare il tempo, ma di attraversarlo."

"Un po' come una relazione sentimentale, Lloyd?"

"Credo di sì, sir. Il suo cacciavite..."

"Non credo di averne più bisogno, Lloyd."

---

**Domande per la riflessione e la condivisione:**

- > **Cosa vuol dire misurare il tempo?**
  - > **Cosa vuol dire attraversare il tempo?**
  - > **Quando una relazione funziona?**
  - > **C'è qualcosa che Pietro non aveva calcolato?**
  - > **Cosa entra in gioco?**
- 

## MUSICA

### Meraviglioso dei Negramaro

*(Disponibile su Youtube, semplicemente digitando titolo e autore)*

È vero  
Credetemi è accaduto  
Di notte su di un ponte  
Guardando l'acqua scura  
Con la dannata voglia  
Di fare un tuffo giù

D'un tratto  
Qualcuno alle mie spalle  
Forse un angelo  
Vestito da passante  
Mi portò via dicendomi  
Così  
Meraviglioso  
Ma come non ti accorgi  
Di quanto il mondo sia  
Meraviglioso  
Meraviglioso  
Perfino il tuo dolore  
Potrà guarire poi  
Meraviglioso  
Ma guarda intorno a te  
Che doni ti hanno fatto  
Ti hanno inventato il mare  
Tu dici non ho niente  
Ti sembra niente il sole?  
La vita  
L'amore  
Meraviglioso  
Il bene di una donna

Che ama solo te  
Meraviglioso  
La luce di un mattino  
L'abbraccio di un amico  
Il viso di un bambino  
Meraviglioso  
Meraviglioso  
Meraviglioso  
Meraviglioso  
  
Meraviglioso  
  
Ma guarda intorno a te  
Che doni ti hanno fatto  
Ti hanno inventato il mare  
Tu dici non ho niente  
Ti sembra niente il sole?  
La vita  
L'amore  
Meraviglioso  
Il bene di una donna  
Che ama solo te  
Meraviglioso  
La notte era finita  
E ti sentivo ancora  
Sapore della vita  
Meraviglioso...

## FILM



### FAMIGLIA ALL'IMPROVISO - ISTRUZIONI NON INCLUSE

di Hugo Gélin, Francia 2016, 117'

#### **Introduzione**

Samuel conduce un'esistenza senza legami o responsabilità al mare nel sud della Francia, finché una delle sue ex gli lascia una neonata: sua figlia Gloria. Incapace di prendersi cura della piccola, Samuel si precipita a Londra per cercare la donna, ma senza successo. Otto anni dopo, quando Samuel e Gloria ormai sono diventati inseparabili, una sorpresa inaspettata cambierà le loro vite, pronta a portarsi via la meraviglia di quegli anni e lo stupore della strada condivisa.

#### **Presentazione del film**

Samuel è un eterno adolescente, uno che vive in vacanza dalle responsabilità della vita, che non riesce a fermare il divertimento nemmeno quando l'ora si fa tarda. Poi, una mattina, bussata alla sua porta una vecchia fiamma, la ragazza di un'estate, Kristin, di cui Samuel non serba quasi ricordo e gli mette in braccio un neonato, Gloria: sua figlia. Kristin sale quindi su un taxi e sparisce letteralmente nulla. Samuel la rincorre a Londra, convinto che si tratti di un disguido rapidamente risolvibile, ma otto anni dopo lui e Gloria sono ancora insieme, più legati che mai.

Le capriole sono all'ordine del giorno nel lavoro londinese di Samuel, lo stuntman, nel quale l'impatto è reale, inevitabile, ma l'abilità del professionista sta nel saperlo controllare, nell'andarci incontro nel migliore e più sicuro dei modi. In questo senso, nonostante sia il primo a lamentarsi dello scherzo della sorte e a dire che 'non si fa un bambino con un altro

bambino', Samuel si rivela presto un professionista della paternità, che mette il suo 'lavoro' al centro di tutto e adatta la sua vita di conseguenza. Questa è la parte su cui il film si concentra di più, giustamente, perché quando, per l'appunto con una capovolta, il quadro cambia radicalmente, nello spettatore non deve andar perso il sapore della prima parte, un sapore di felicità.

Storie come queste possono generare grande adesione ma anche un istintivo rifiuto, perché toccano corde profonde e tesissime, eppure ci sono almeno due ragioni completamente a favore dell'opera di Gélin: la prima è che non c'era un altro modo di raccontare questa storia; non sarà nuovo, ma quello scelto dagli sceneggiatori è probabilmente l'approccio migliore a disposizione; e la seconda è che è un film senza rimpianti, almeno da parte dei protagonisti, e in questo genere di racconti i rimpianti generano retorica, dunque meglio non ce ne siano.

***Se non si volesse guardare tutto il film, ci si può limitare alla scena che segue come significativa per avviare una riflessione e condivisione con il gruppo:***

#### **SCENA 3**

***Dal peso alla gioia della paternità (da 19' a 27')***

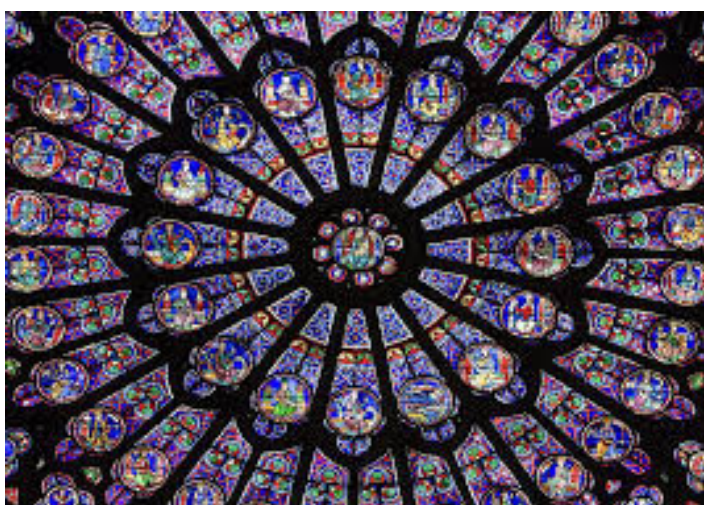
---

**Domande per la riflessione e la condivisione:**

- > **come accogli l'imprevisto nella tua vita, con stupore o con paura?**
  - > **Samuel si ritrova davvero una famiglia all'improvviso, invece tu la stai pianificando?**
- 

## ARTE

### Rosone della Cattedrale di Saint Denis, Parigi



Sembra che il gotico abbia inizio proprio qui, in Francia, a Parigi, con la cattedrale di Saint Denis, in quel quartiere che è stato teatro, negli ultimi tempi, della caccia ai terroristi.

Lì, per la prima volta, compare un rosone sulla facciata di una cattedrale: è una rivoluzione. Una rivoluzione di luci, colori, effetti. Dall'esterno appare solo un grande mandala, frutto del laborioso mestiere di uno

scalpellino capace, ma all'interno si sprigiona l'effetto di una cromia inaspettata per il fedele medievale e ancora oggi per noi. È la luce la grande protagonista, con cui il gotico gioca per rendere il suo slancio verso l'alto ancora più meraviglioso. È la stessa luce potente e silenziosa che trasfigura Pietro, Gesù passa per la sua vita e lo trasforma, da pescatore a pescatore di uomini. Una magia? No. La questione è lasciarsi attraversare.

---

**Domande per la riflessione e la condivisione:**

- > **quali luci attraversano la mia vita? Quali ombre?**
  - > **le cattedrali e i rosoni costringono ad alzare lo sguardo, quanto tempo passo con lo sguardo rivolto verso l'alto?**
-



# A tu x tu con l'altro

*Leggiamo quanto segue e scegliamo se e come utilizzare i testi con il gruppo. Queste parole desiderano essere provocazione ulteriore per la riflessione e la condivisione. Possiamo anche privilegiare testimonianze dirette di giovani e/o adulti che si confrontano quotidianamente con la "Parola che meraviglia".*

## • Storie di vita vissuta

### Testimonianza vocazionale di don Davide Banzato, responsabile dell'evangelizzazione di Nuovi Orizzonti

"Tutto, ma mai prete!": questa è la frase che mi ripeteva sempre. Sono entrato nel seminario minore di Padova per circostanze apparentemente casuali, incantato da una struttura con 7 campi da calcio e tanti giovani che vedevo spensierati durante i raduni diocesani. La realtà mi si rivelò diversa quando mi trovai come seminarista sradicato dalla famiglia e ferito da un modello educativo fuori del tempo, in una "campana di vetro". Ma Dio scrive dritto sulle righe storte e sappiamo che "tutto concorre al bene per coloro che amano Dio" (Rm 8,28).

Infatti, durante le vacanze estive del seminario conobbi Chiara Amirante, la fondatrice della Comunità Nuovi Orizzonti, all'inizio dell'opera che Dio le affidava. Guarita miracolosamente da due gravi malattie, tra cui una quasi completa cecità, annunciava in strada la gioia dell'incontro con Cristo Risorto e da poco aveva iniziato ad accogliere i giovani dalle strade da qualunque disagio venissero per proporre loro un'alternativa concreta di vita: vivere alla lettera il Vangelo, un cammino di conoscenza di sé, un programma terapeutico di "cristoterapia". Era l'anno 1995 e nonostante avessi solo 14 anni restai folgorato da quell'incontro. Avevo chiaro che la mia strada era seguire Gesù nell'avventura iniziata da questa giovane ragazza romana. Nonostante questa forte esperienza, a cui seguì un mio impegno radicale nel vivere il Vangelo, andando anche da solo in strada a Padova per un intero anno, arrivai a non sopportare più la vita in seminario. Alla fine della prima superiore scelsi di uscire e iniziai un periodo d'inferno. Uscii urlando a Dio: "Adesso voglio vedere se esisti! Farò tutto il contrario di quello che mi hanno insegnato ... se ci sei sentirò la tua mancanza, se andrò avanti lo stesso, io non ho bisogno di te! Sono io il dio della mia vita!".

Inoltre, giurai con rabbia: "Tutto, ma mai prete! Potrò fare di tutto nella vita, ma ti giuro, mai farò il prete!". Per un intero anno ho vissuto il "fai ciò che vuoi", raccogliendo nel mio cuore una silenziosa e lenta morte interiore. Devo dire d'aver sperimentato il vuoto, il non senso, le tenebre dell'anima e credevo non ci fosse più speranza né via d'uscita. Che cammino spettacolare mi ha fatto fare il Signore invece, mi è stato accanto quando credevo di essere solo, si è chinato su di me, è sceso nel mio dolore e, curando le mie ferite, mi ha fatto risorgere. La misericordia con cui mi ha amato me l'ha fatta sperimentare tutta e ha convertito il mio cuore e la mia mente, facendomi testimone della sua misericordia. Dapprima si è servito di Nuovi Orizzonti facendomi incontrare di nuovo Chiara, poi facendomi vivere due anni a Padova da semplice studente con un gruppo di giovani con cui ci trovavamo ogni giorno a pregare e ad evangelizzare. Cercavo la centralità eucaristica e di vivere concretamente ogni giorno il Vangelo meditandolo la mattina prima di andare a scuola, scrivendomi una frase da vivere sul palmo della mano.

A 18 anni lasciai tutto per vivere in Comunità da consacrato laico con promessa di povertà, castità, obbedienza e gioia. Due forti esperienze affettive mi avevano mostrato la bellezza del poter vivere la santità anche nel matrimonio, tanto più in una comunità missionaria in cui vivono insieme giovani, consacrati laici, famiglie, religiosi, sacerdoti. Restava il fatto, che dentro di me sentivo un'intima spinta verso il sacerdozio, che con tutto me stesso coprivo e fuggivo terrorizzato. Avevo giurato a me stesso "tutto, ma mai prete" e ancora ero convinto di questo. È stato un lungo cammino, un vero combattimento spirituale. Una grande lotta interiore in cui alla fine ha vinto



di nuovo Dio, facendomi davvero commuovere per la misericordia e la tenerezza con cui ha parlato al mio cuore. Il Signore mi ha plasmato e lavorato lentamente, m'ha temprato nel crogiuolo. L'incontro di sacerdoti pastori, intelligenti e santi, l'amicizia che ne è nata, l'entusiasmo e la gioia che traspariva dai loro occhi, il loro altruismo e la loro grande generosità, hanno rafforzato in me il desiderio e la volontà di darmi totalmente a Dio in un servizio d'amore ai fratelli.

Il Maestro m'ha così condotto a pronunciare il mio "sì" il 7 dicembre 2005 ordinandomi diacono. Il mio cuore è pieno di gioia e pace come non mai, nonostante le fatiche d'ogni giorno, ma ora non sono più io che comando, ho lasciato spazio a Dio e ho una gioia che non posso fare a meno di testimoniare e di cercare di trasmettere a chiunque incontri! Come potrei mai non testimoniare il suo amore di Padre? Impossibile trattenere questo fuoco che mi divora! Fino all'ultimo ho vissuto il vero e proprio combattimento spirituale tra il voler essere io il padrone della mia vita e invece il lasciarmi condurre da Dio,

fidandomi ciecamente di Lui. È stata dura. Il cuore ha sanguinato più volte. Non avrei mai pensato così tanto. Il 7 dicembre 2005 mattina sono stato in preghiera sulla vetta d'un monte illuminata dal sole, ho cercato di consegnare tutto me stesso a Dio, l'Amore degli amori che ha sposato il mio cuore. Eppure, che fatica credere che nella sua volontà c'è la pienezza della nostra gioia! Che fatica non seguire i miei istinti, i miei pensieri, le mie passioni, i miei desideri ... ma fidarmi di Lui. Ho sofferto, fino al momento della prostrazione in Chiesa. Mi sembrava davvero che Davide morisse e quando sono salito sull'altare mi son sentito da subito diverso, come rinato! Sentivo che quel chicco di grano morto e marcito sotto la terra, ha iniziato a crescere e a portare frutto: una gioia indescrivibile, una gioia che mi ha fatto pregustare il Cielo è iniziata a crescere dentro di me e davvero mi sembrava di non toccar più la terra.

Il giorno 23 settembre 2006 sono stato ordinato sacerdote e ancora una volta è avvenuto il miracolo di una nuova creazione.

---

### ***Domande per la riflessione e la condivisione:***

**> la vocazione non è mai data una volta per tutte, è un cammino quotidiano: a che punto mi sento?**

**> cosa sarei disposto a lasciare dopo aver trovato la meraviglia della mia vocazione?**

---

### **Echi dal pellegrinaggio**

Cari amici, vi siete messi in cammino e siete venuti a questo appuntamento. E ora la mia gioia è sentire che i vostri cuori battono d'amore per Gesù, come quelli di Maria Maddalena, di Pietro e di Giovanni. E poiché siete giovani, io, come Pietro, sono felice di vedervi correre più veloci, come Giovanni, spinti dall'impulso del vostro cuore, sensibile alla voce dello Spirito che anima i vostri sogni. Per questo vi dico: non accontentatevi del passo prudente di chi si accoda in fondo alla fila.

Non accontentatevi del passo prudente di chi si accoda in fondo alla fila. Ci vuole il coraggio di rischiare un salto in avanti, un balzo audace e temerario per sognare e realizzare come Gesù il Regno di Dio, e impegnarvi per un'umanità più fraterna. Abbiamo bisogno di fraternità: rischiate, andate avanti!

Sarò felice di vedervi correre più forte di chi nella Chiesa è un po' lento e timoroso, attratti da quel Volto tanto amato, che adoriamo nella santa Eucaristia e riconosciamo nella carne del fratello sofferente. Lo Spirito Santo vi spinga in questa corsa in avanti. La Chiesa ha bisogno del vostro slancio, delle vostre intuizioni, della vostra fede.

Abbiamo bisogno! E quando arriverete dove noi non siamo ancora giunti, abbiate la pazienza di aspettarci, come Giovanni aspettò Pietro davanti al sepolcro vuoto.

*Papa Francesco, Veglia di preghiera con i giovani italiani al Circo Massimo, 11 agosto 2018*

Siamo partiti dalla tomba di San Tommaso e siamo arrivati alla Tomba di San Pietro. Un itinerario meraviglioso, chissà quanto avrete da raccontare e avete già raccontato con i mezzi a disposizione. San Pietro riposa sotto all'altare che è alle vostre spalle, l'altare della confessione. Quella confessione che abbiamo sentito nel Vangelo: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente" e Gesù dice a Pietro: "Tu sei Pietro e su questa pietra io edificherò la mia chiesa". San Pietro è un'immagine della Chiesa nel mondo.

E cari ragazzi e ragazze, vorrei dirvi solo una parola mentre contemplerete ancora la bellezza di San Pietro, che questa Chiesa non indica la potenza della Chiesa, ma la grandezza dell'amore. Cristo ha fondato la sua chiesa perché abbracciasse ogni persona umana. La grandezza di questa chiesa vuole rappresentare l'abbraccio di Gesù, non la potenza.

Tra un istante vi alzerete e faremo la professione di fede.

Per chi crede è una conferma, una gioia qui sulla tomba dell'apostolo, il fondamento. Colui che ci ha trasmesso e garantisce la fede. Per chi non crede è una provocazione, per chi sta cercando di credere è motivo per continuare a cercare.

*Vescovo Francesco, Professione di fede nella Basilica di San Pietro, Il cammino di San Tommaso*

## Voce al Sinodo

Il riconoscimento riguarda innanzi tutto gli effetti che gli avvenimenti della mia vita, le persone che incontro, le parole che ascolto o che leggo producono sulla mia interiorità: una varietà di «desideri, sentimenti, emozioni» (Amoris laetitia, 143) di segno molto diverso: tristezza, oscurità, pienezza, paura, gioia, pace, senso di vuoto, tenerezza, rabbia, speranza, tiepidezza, ecc. Mi sento attirato o spinto in una pluralità di direzioni, senza che nessuna mi appaia come quella chiaramente da imboccare; è il momento degli alti e dei bassi e in alcuni casi di una e vera e propria lotta interiore. Riconoscere richiede di far affiorare questa ricchezza emotiva e nominare queste passioni senza giudicarle. Richiede anche di cogliere il "gusto" che lasciano, cioè la consonanza o dissonanza fra ciò che sperimento e ciò che c'è di più profondo in me.

In questa fase la Parola di Dio riveste una grande importanza: meditarla mette infatti in moto le passioni come tutte le esperienze di contatto con la propria interiorità, ma al tempo stesso offre una possibilità di farle emergere immedesimandosi nelle vicende che essa narra. La fase del riconoscere mette al centro la capacità di ascolto e l'affettività della persona,

senza sottrarsi per paura alla fatica del silenzio. Si tratta di un passaggio fondamentale nel percorso di maturazione personale, in particolare per i giovani che sperimentano con maggiore intensità la forza dei desideri e possono anche rimanerne spaventati, rinunciando magari ai grandi passi a cui pure si sentono spinti.

*Documento preparatorio al Sinodo, Il dono del discernimento, Riconoscere*

Nella fase della giovinezza prende corpo la costruzione della propria identità. In questo tempo, segnato da complessità, frammentazione e incertezza per il futuro, progettare la vita diventa faticoso, se non impossibile. In questa situazione di crisi, l'impegno ecclesiale è molte volte orientato a sostenere una buona progettualità. Nei casi più fortunati e laddove i giovani sono più disponibili, questo tipo di pastorale li aiuta a scoprire la loro vocazione, che rimane, in fondo, una parola per pochi eletti e dice il culmine di un progetto. Ma questo modo di procedere non rischia di ridurre e compromettere la verità piena del termine "vocazione"?

A questo proposito è molto utile richiamare alla nostra attenzione l'incontro tra Gesù e il giovane ricco (Mt 19,16-22; Mc 10,17-22; Lc 10,25-28). Qui vediamo che il Maestro di Nazareth non sostiene il progetto di vita del giovane e nemmeno ne propone il coronamento; non consiglia un impegno in più e nemmeno, in fondo, vuole colmare un vuoto del giovane, che pure aveva chiesto: «Che altro mi manca?»; perlomeno, non vuole colmarlo confermando la logica progettuale del giovane. Gesù non riempie un vuoto, ma chiede al giovane di svuotarsi, di fare spazio ad una nuova prospettiva orientata al dono di sé attraverso una nuova impostazione della propria vita generata dall'incontro con colui che è «la via, la verità e la vita»

(cfr. Gv 14,6). In tal modo, attraverso un vero e proprio disorientamento, Gesù chiede al giovane una riconfigurazione della propria esistenza. È una chiamata al rischio, a perdere il già acquisito, alla fiducia. È provocazione a rompere con la mentalità progettuale che, se esasperata, porta al narcisismo e alla chiusura in se stessi. Gesù invita il giovane a entrare in una logica di fede, che mette in gioco la propria vita nella sequela, preceduta e accompagnata da un intenso sguardo d'amore: «Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: "Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!"» (Mc 10,21).

*Instrumentum Laboris, n.84*